

XXIV Indagine Profilo dei Laureati 2021

Sintesi del Rapporto 2022

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*

Sintesi della XXIV Indagine sul Profilo dei Laureati 2021 (Rapporto AlmaLaurea 2022)

Il Profilo dei Laureati prende in considerazione 299.320 laureati nell'anno solare 2021¹. I 77 Atenei coinvolti nell'Indagine, in cui consegue il proprio titolo circa il 90% dei laureati in Italia², si distribuiscono sul territorio nazionale con una certa omogeneità: 28 al Nord, 23 al Centro, 26 al Mezzogiorno. Sei di questi atenei (Bologna, Sapienza Università di Roma, Torino, Padova, Napoli Federico II e Milano Statale) nel 2021 superano i 10 mila laureati.

Il complesso dei laureati si articola come segue: 168.685 laureati di primo livello (che rappresentano il 56,4% del complesso dei laureati del 2021); 34.510 magistrali a ciclo unico (11,5%); 95.252 magistrali biennali (31,8%); 111 nel corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria³ e 762 in altri corsi pre-riforma⁴ (che insieme costituiscono ormai solo lo 0,3% del totale). I cinque gruppi disciplinari più numerosi sono l'economico, il medico-sanitario e farmaceutico, ingegneria industriale e dell'informazione, lo scientifico e il politico-sociale e comunicazione, che rappresentano insieme quasi il 60% dei laureati. La quasi totalità dei gruppi comprende corsi di laurea con una struttura "3+2", mentre in sei gruppi sono presenti anche laureati magistrali a ciclo unico. Hanno compilato il questionario di rilevazione 281.172 laureati, che rappresentano il 93,9% del totale della popolazione oggetto di indagine.

La documentazione presentata viene analizzata distintamente per i diversi tipi di corso di laurea, ognuno dei quali risulta caratterizzato da una differente composizione per gruppo (o ambito) disciplinare.

I corsi di laurea magistrali a ciclo unico e quelli di primo livello sono gli unici a cui si può accedere con il diploma di scuola secondaria di secondo grado. I corsi di primo livello sono distribuiti in quindici ambiti disciplinari, con una maggiore concentrazione nei gruppi economico (16,1%), medico-sanitario (11,9%), ingegneria industriale e dell'informazione (11,7%), politico-sociale e comunicazione (10,5%) e in quello scientifico (10,3%). I corsi magistrali a ciclo unico, di durata almeno quinquennale, sono presenti in pochi ambiti disciplinari: medico e farmaceutico (46,2%), giuridico (31,8%), educazione e formazione (12,4%, con la sola classe di laurea in Scienze della Formazione primaria), architettura e ingegneria civile (7,5%), veterinario (2,0%) e letterario-umanistico (solo 74 laureati nel 2021, pari allo 0,2%, composto dalla classe di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali).

Ai corsi magistrali biennali hanno invece accesso i laureati che hanno già conseguito almeno una laurea di primo livello. I laureati magistrali biennali si distribuiscono in quindici ambiti disciplinari, con una maggior concentrazione in quattro: economico (17,6%), ingegneria industriale e dell'informazione (16,1%), scientifico (13,9%) e politico-sociale e comunicazione (9,8%). Nelle riflessioni presentate di seguito saranno esclusi i laureati (detti pre-riforma) dei corsi afferenti all'ordinamento precedente alla

¹ La documentazione completa è disponibile su www.almalaurea.it/universita/indagini/laureati/profilo.

² Dopo alcune sperimentazioni, AlmaLaurea realizza annualmente, a partire dal 2015, le indagini sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei Dottori di ricerca e dei Diplomatici di master. I risultati delle indagini più recenti sono consultabili su www.almalaurea.it/universita/indagini.

³ Con il D.M. n. 249/2010 è stata istituita la nuova classe di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria (LM 85-bis) di durata quinquennale, che a tutti gli effetti sostituisce il precedente corso di laurea quadriennale, l'unico non riformato dal D.M. n. 509/1999, progressivamente in via di esaurimento. Le prime attivazioni sono partite dall'a.a. 2011/12.

⁴ I corsi pre-riforma sono quelli istituiti prima del varo del D.M. n. 509/1999 e sono progressivamente in via di esaurimento.

Riforma D.M. n. 509/1999, a causa del numero particolarmente ridotto di laureati. Inoltre, nell'analisi congiunta per gruppo disciplinare e tipo di corso, non vengono presi in considerazione i laureati magistrali biennali del gruppo giuridico e i magistrali a ciclo unico del gruppo letterario-umanistico (i laureati dei corsi in Conservazione e restauro dei beni culturali istituiti dal D.M. del 2 marzo 2011), per la loro ridotta numerosità.

Tra i laureati del 2021 hanno iniziato a manifestarsi alcuni effetti dell'emergenza pandemica, che nel 2020 non avevano ancora avuto il tempo di emergere dal momento che l'indagine monitora l'intera esperienza universitaria. In particolare, come ci si poteva attendere, sono diminuite in modo sostanziale le esperienze di studio all'estero ed è diminuita la fruizione di alcune strutture universitarie, quali le postazioni informatiche, le biblioteche, i laboratori e gli spazi per lo studio individuale. Nell'analisi dei dati 2021 è opportuno tenere conto del fatto che gli effetti della pandemia hanno colpito in particolare gli studenti che hanno svolto una quota maggiore del proprio percorso universitario durante l'emergenza pandemica. Per questo motivo, ad esempio, gli effetti sono più evidenti tra i percorsi universitari più brevi, in particolare tra i magistrali biennali e tra quelli triennali rispetto alle lauree magistrali a ciclo unico. Nel presentare i risultati per tipo di corso o per gruppo disciplinare, dunque, è importante tenere in considerazione l'effetto diversificato dell'emergenza pandemica sui diversi percorsi.

1. Genere e origine sociale

1.1. Genere

Le donne, che da tempo costituiscono oltre la metà dei laureati in Italia, rappresentano tra quelli del 2021 il 59,4% del totale⁵. Tale quota risulta tendenzialmente stabile negli ultimi dieci anni⁶. Le donne hanno un'incidenza del 67,4% nei corsi magistrali a ciclo unico, 10,9 punti percentuali in più rispetto a quanto osservato tra i laureati magistrali biennali (56,5%) e 8,0 punti in più rispetto ai laureati di primo livello (59,4%).

Si rileva una forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari, confermando la minore propensione delle donne a scegliere i percorsi in area STEM (*science, technology, engineering, mathematics*)⁷. Nei corsi di primo livello le donne costituiscono una spiccata maggioranza nei gruppi educazione e formazione (93,1%), linguistico (85,1%), psicologico (81,5%), medico-sanitario (75,6%) e in quello di arte e design (71,8%). Di converso, esse sono una minoranza nei gruppi informatica e tecnologie ICT (13,7%), ingegneria industriale e dell'informazione (26,6%) e scienze motorie e sportive (33,0%). Una distribuzione simile si rileva anche all'interno dei percorsi magistrali biennali: vi è una forte prevalenza femminile nei gruppi educazione e formazione (92,7%), linguistico (85,8%), psicologico (81,9%) e nel gruppo arte e design (74,4%); è decisamente limitata invece nel gruppo informatica e tecnologie ICT (18,5%). Nei corsi magistrali a ciclo unico le donne

⁵ Sul tema delle differenze di genere AlmaLaurea ha pubblicato a gennaio 2022 il Rapporto "Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali".

⁶ Anche se nel 2011 la composizione della popolazione dei laureati rilevata da AlmaLaurea era differente da quella attuale, sia in termini di numero di atenei sia di tipo di corso (pre-riforma, primo e secondo livello), approfondimenti specifici, realizzati a parità di università aderenti, hanno confermato la sostanziale tenuta dei confronti temporali.

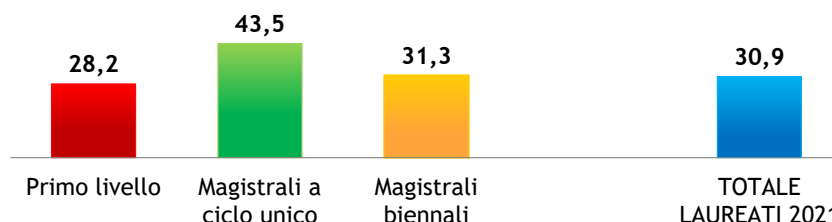
⁷ I laureati dell'area STEM sono quelli dei gruppi scientifico, informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile, ingegneria industriale e dell'informazione.

prevalgono in tutti i gruppi disciplinari: dal 95,7% nel gruppo educazione e formazione al 61,5% nel gruppo architettura e ingegneria civile.

1.2. Origine sociale

Con riferimento alla mobilità sociale, tra i laureati analizzati, differentemente dal complesso della popolazione italiana, sono sovrarappresentati quanti provengono da ambienti familiari favoriti sul piano socio-culturale. Tale affermazione trova conferma nella considerazione che nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni, che si può eleggere a fascia di età di riferimento dei padri dei laureati, il 14,1% possiede un titolo di studio universitario⁸. Tale quota è apprezzabilmente più elevata, e pari al 21,1%, fra i padri dei laureati esaminati da AlmaLaurea. Il confronto fra la popolazione femminile italiana e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni (le quote sono, rispettivamente, pari al 16,1% e al 21,8%). Ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età. Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, si osserva che il 30,9% ha almeno un genitore con un titolo di studio universitario (nel 2011 era il 26,9%). Tale quota varia dal 28,2% dei laureati di primo livello, al 31,3% tra i magistrali biennali e al 43,5% tra i magistrali a ciclo unico (Figura 1).

Figura 1 - Laureati dell'anno 2021: almeno un genitore laureato per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Una riflessione interessante riguarda la coerenza esistente tra l'ambito disciplinare di conseguimento del titolo dei genitori e dei figli. Tra chi ha almeno un genitore con titolo di studio universitario, il 19,9% completa gli studi nello stesso gruppo disciplinare di uno dei genitori, ma tale quota sale al 34,6% tra i laureati magistrali a ciclo unico, ossia all'interno delle lauree che portano più frequentemente alla libera professione (raggiungendo il 38,3% tra i laureati del gruppo giuridico e il 37,5% in quello medico e farmaceutico).

I laureati con origine sociale elevata, ossia i cui genitori sono imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, sono nel 2021 il 22,3% (20,4% fra i laureati di primo livello, 22,0% fra i magistrali biennali, ben il 32,4% fra i laureati magistrali a ciclo unico). Di converso, i laureati di estrazione sociale meno favorita, i cui genitori svolgono professioni esecutive (operai ed impiegati esecutivi), sono il 22,1%

⁸ Elaborazioni su dati Istat. Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati intervistati da AlmaLaurea.

(23,8% fra i laureati dei corsi di primo livello, 21,1% fra i laureati magistrali biennali, solo il 15,9% fra i laureati magistrali a ciclo unico).

Pur nella loro schematicità, questi dati evidenziano il peso dell'origine sociale sulle scelte e sulla possibilità di completare con successo un percorso di istruzione universitaria. L'iscrizione ai percorsi a ciclo unico comporta inevitabilmente una previsione di investimento di durata maggiore rispetto alle lauree di primo livello, investimento che spesso proseguirà con ulteriori corsi di specializzazione. È anche per questo motivo che i laureati magistrali a ciclo unico costituiscono una popolazione di estrazione sociale relativamente elevata, in particolare quelli del gruppo medico e farmaceutico. Inoltre, il contesto sociale di origine dei laureati magistrali biennali è più elevato rispetto a quello dei laureati di primo livello. Ciò è dovuto al fatto che nel passaggio tra i due livelli di studio si registra un'ulteriore selezione socio-economica: in sintesi, proseguono con maggiore frequenza la propria formazione i laureati che hanno alle spalle famiglie culturalmente più favorite e nelle condizioni di sostenere gli studi dei figli.

2. Provenienza geografica e *background* formativo

2.1. Provenienza geografica

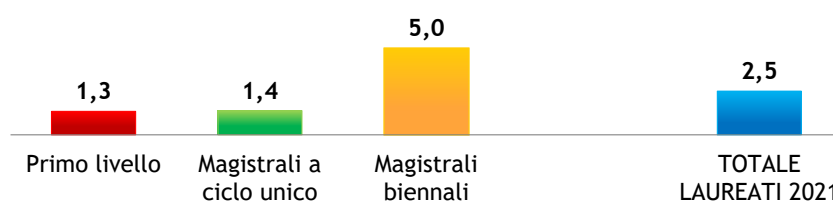
Nel 2021, quasi la metà dei laureati (44,3%) ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha acquisito il diploma di scuola secondaria di secondo grado e un altro 25,8% si è spostato in una provincia limitrofa: ne consegue dunque che il 70,1% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Tale fenomeno, che coinvolge il 74,6% dei laureati di primo livello e il 72,9% dei laureati magistrali a ciclo unico, si attenua fra i laureati magistrali biennali (61,1%). La scelta di studiare “vicino a casa” trova spiegazione, tra l'altro, nell'ampia diffusione delle sedi universitarie⁹, ma anche nella necessità delle famiglie meno favorite di contenere i costi della formazione. Come evidenziato dai dati, inoltre, la scelta di spostarsi per motivi di studio è più frequente nel passaggio dal primo al secondo livello di studio. Resta ad ogni modo confermato che la mobilità è in tendenziale aumento (la quota di chi studia in una provincia non limitrofa a quella della sede degli studi secondari è passata, negli ultimi dieci anni, dal 24,9% al 29,9%) e che su tale fenomeno esercita un peso rilevante la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Le migrazioni per ragioni di studio, infatti, hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord: il 28,0% dei laureati che ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un ateneo di una ripartizione geografica diversa, rispetto al 13,2% di chi ha conseguito il diploma al Centro e al 3,3% di chi ha conseguito il diploma al Nord.

I cittadini di altri Paesi, laureatisi in uno degli atenei AlmaLaurea, nel 2021 sono 12.486. Gli stranieri incidono per il 4,2% sul complesso dei laureati e sono in lieve aumento: erano il 2,8% nel 2011. È però opportuno evidenziare che si tratta di giovani che provengono in buona parte da famiglie immigrate e residenti in Italia: ben il 40,2% dei laureati di cittadinanza non italiana ha infatti conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese (tale quota era il 28,2% nel 2011). Le tendenze più recenti evidenziano, comunque, che la quota di laureati stranieri figli di immigrati residenti in Italia, dopo una crescita costante durata fino al 2018 (43,5%), è in calo negli

⁹ Di fatto, quasi tutte le province italiane sono sede di uno o più corsi universitari.

ultimi anni (-3,3 punti percentuali). Se si prende in considerazione la quota di cittadini stranieri in possesso di un diploma all'estero, verosimilmente la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria, il valore si attesta, tra i laureati del 2021, al 2,5%, percentuale pressoché stabile negli ultimi anni. Il valore sale al 5,0% tra i magistrali biennali e si contrae fino all'1,4% tra i magistrali a ciclo unico e all'1,3% tra quelli di primo livello (Figura 2).

Figura 2 - Laureati dell'anno 2021: cittadinanza estera con diploma all'estero per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Mentre nel complesso dei cittadini stranieri, compresi i diplomati in Italia, quasi la metà (45,3%) proviene dall'Europa (in particolare da Romania e Albania, rispettivamente l'11,4% e il 9,1%), tra i laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero scende la quota di chi proviene dall'Europa (29,9%) e lo Stato più rappresentato è, con il 12,8%, la Cina. I laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero sono relativamente più rappresentati in specifici ambiti disciplinari, quali architettura e ingegneria civile (5,8%), oltre che informatica e tecnologie ICT (4,5%); all'opposto, in tre gruppi disciplinari (giuridico, educazione e formazione e, infine, scienze motorie e sportive) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0%.

2.2. Background formativo

Per quanto riguarda il *background* formativo dei laureati nel 2021, vi è una prevalenza dei diplomi liceali (74,8%), in particolare di quelli scientifico (posseduto dal 40,4% dei laureati) e classico (13,7%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 19,7% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (2,6%).

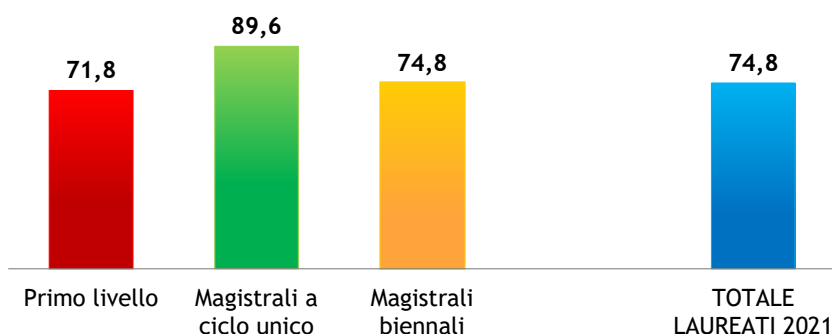
La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata, passando dal 70,1% del 2011 al 74,8% del 2021 (+4,7 punti percentuali), in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 24,9% al 19,7%. Negli ultimi anni però il *trend* si sta invertendo, con un lieve calo dei liceali e una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali. Tale tendenza potrebbe essere legata anche alla recente attivazione delle lauree professionalizzanti, rivolte in particolare ai diplomati tecnici e professionali con lo scopo di creare figure professionali da inserire direttamente nel mercato del lavoro¹⁰. Tra l'altro, bisogna ricordare che dal 2010 sono attivi anche gli Istituti Tecnici

¹⁰ Tra i laureati di primo livello del 2021 sono presenti i primi laureati in corsi di laurea a carattere professionalizzante, attivati a partire dall'a.a. 2018/19. Si tratta tuttavia di un numero molto esiguo (112 laureati) su cui non è quindi possibile fare alcun tipo di analisi.

Superiori (ITS), che offrono una formazione tecnica altamente specializzata ai giovani che non vogliono accedere alla formazione universitaria.

Concentrando l'attenzione sui laureati con un diploma liceale, si osservano differenze modeste tra i laureati di primo livello e quelli magistrali biennali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico sono fortemente caratterizzati (Figura 3): tra questi ultimi, l'89,6% ha infatti una formazione liceale (soprattutto di tipo scientifico, 48,5%, o classico, 27,4%), rispetto al 71,8% dei laureati di primo livello (rispettivamente il 37,1% e il 10,7% provengono dal liceo scientifico e classico) e al 74,8% di quelli magistrali biennali (il 43,4% dal liceo scientifico e il 14,2% dal liceo classico).

Figura 3 - Laureati dell'anno 2021: possesso di un diploma liceale (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico e musicale e coreutico) per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Va segnalata la presenza di un legame importante tra diploma conseguito e ambito disciplinare degli studi universitari, che mostra peraltro una certa stabilità nel corso del tempo. Se, nel complesso, il 37,1% dei laureati di primo livello proviene dal liceo scientifico, questa provenienza scolastica riguarda la maggioranza dei laureati in ingegneria industriale e dell'informazione (67,9%) e nel gruppo scientifico (58,9%); all'opposto, i laureati in possesso di un diploma liceale scientifico sono meno presenti fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (11,7%) e linguistico (13,7%). Fra i laureati di primo livello quelli che hanno conseguito il diploma di liceo classico (complessivamente il 10,7%) sono presenti in misura maggiore nei gruppi letterario-umanistico (36,5%) e psicologico (18,3%), mentre rappresentano una quota decisamente più contenuta fra quanti conseguono un titolo di primo livello nel gruppo disciplinare di informatica e tecnologie ICT e in quello di scienze motorie e sportive (rispettivamente 3,2% e 4,5%).

La caratterizzazione scolastica dei percorsi di studio è confermata dal fatto che anche i laureati di primo livello con diploma tecnico o professionale (26,6% nel complesso) variano apprezzabilmente da percorso a percorso: la presenza è relativamente più forte nei gruppi informatica e tecnologie ICT (53,0%), agrario-forestale (44,5%), economico (41,5%), giuridico (41,2%), mentre è più debole nei gruppi letterario-umanistico (9,7%), psicologico (11,3%), arte e design (17,6%) e scientifico (18,0%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, proviene dal liceo scientifico il 48,5%; tale quota è superiore al 60% tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (63,6%) e tra quelli del gruppo veterinario (63,0%). Dal liceo classico proviene il 27,4% dei laureati magistrali a ciclo unico: tale percentuale sale al 40,8% tra i laureati del gruppo giuridico, mentre si limita al 13,3% tra i laureati del

gruppo di architettura e ingegneria civile e al 13,6% tra quelli del gruppo educazione e formazione. Rispetto alla media dei laureati magistrali a ciclo unico (8,8%), la quota di laureati con il diploma tecnico o professionale è più elevata tra i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, educazione e formazione e giuridico (rispettivamente il 15,1%, il 12,5% e il 12,2%); tale percentuale è molto ridotta tra i laureati del gruppo medico e farmaceutico (4,4%).

Sebbene, nel complesso, i laureati magistrali biennali presentino un passato scolastico piuttosto simile a quello dei laureati di primo livello, ossia caratterizzato da studi prevalentemente liceali (74,8%) e tecnici (18,0%), con simili differenziazioni per gruppo disciplinare, va evidenziato che si tratta di studenti che hanno avuto carriere scolastiche tendenzialmente più brillanti. Il voto medio di diploma dei laureati magistrali biennali è di 82,4 su cento, rispetto all'80,9 dei laureati di primo livello; tale risultato, verificato in tutti gli ambiti disciplinari, conferma che a continuare gli studi dopo la laurea di primo livello sono tendenzialmente gli studenti più preparati.

Il voto acquisito alla maturità dai laureati di primo livello del 2021 raggiunge valori più elevati per i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (86,2) e scientifico (84,0), entrambi con un'elevata presenza di diplomati dei licei scientifici, ma anche letterario-umanistico (83,9) e linguistico (83,5), rispettivamente con una presenza elevata di diplomati classici e linguistici. Al contrario, il voto di diploma è apprezzabilmente inferiore alla media fra i laureati dei gruppi scienze motorie e sportive (74,0), educazione e formazione (75,9), giuridico (77,5) e politico-sociale e comunicazione (78,0).

Il voto di diploma è ancora più alto tra i laureati magistrali a ciclo unico, che ottengono in media 84,3 su cento. Le ragioni di questi risultati particolarmente brillanti sono in parte da attribuire alla selezione per l'accesso ai corsi a numero programmato, che caratterizza i percorsi magistrali a ciclo unico più degli altri.

3. Esperienze nel corso degli studi universitari

Tra le varie esperienze svolte nel corso degli studi universitari, rilevate dal questionario di indagine, si focalizza l'attenzione sullo studio all'estero, sulle esperienze di tirocinio curriculare e sul lavoro durante gli studi.

3.1. Esperienze di studio all'estero

Le esperienze di studio all'estero coinvolgono complessivamente il 9,5% dei laureati nel 2021. I laureati di primo livello sono tendenzialmente meno coinvolti dalle esperienze di studio all'estero (6,8%) rispetto ai laureati magistrali biennali (12,0%) e ai magistrali a ciclo unico (15,3%).

La quota di laureati che ha maturato un'esperienza di studio all'estero durante il corso di studio è rimasta tendenzialmente stabile fino al 2020 (12,5%) per poi ridursi nel 2021 al 9,5%. Seppure le risposte dei laureati facciano riferimento all'intero periodo di studio, la diminuzione evidenziata tra i laureati del 2021 è molto probabilmente attribuibile al periodo di emergenza pandemica, durante il quale le esperienze di studio all'estero hanno registrato una battuta d'arresto per le forti limitazioni imposte agli spostamenti. Più in dettaglio, tra i laureati 2021 le esperienze di studio all'estero sono realizzate per il 7,1% con programmi dell'Unione europea (Erasmus in primo luogo), per l'1,4% con altre

esperienze riconosciute dal corso di studio (Overseas, tesi all'estero, ecc.) e per il restante 0,9% su iniziativa personale.

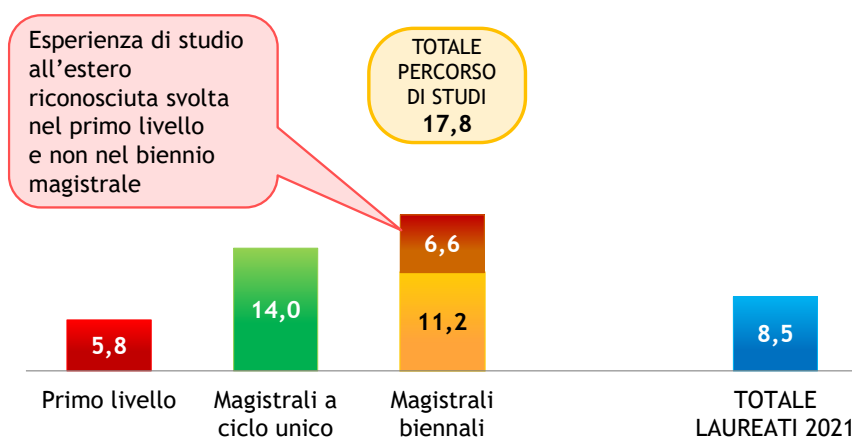
Se si considerano congiuntamente le esperienze di studio nell'ambito dei programmi dell'Unione europea e degli altri programmi riconosciuti dal corso, si rileva che l'8,5% del complesso dei laureati ha maturato questo tipo di esperienza (Figura 4). Tale quota era leggermente cresciuta fino al 2020, passando dall'8,9% del 2011 all'11,3%, ma nel 2021 è tornata su livelli inferiori a quelli del 2011.

Tra i laureati di primo livello del 2021 tale percentuale è pari al 5,8%, con un picco particolarmente marcato nel gruppo linguistico (20,0%) e valori superiori alla media nel gruppo politico-sociale e comunicazione (9,0%) e nell'economico (7,7%).

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea sono relativamente più diffuse e riguardano il 14,0% dei laureati. Particolarmente elevate le esperienze di studio all'estero nel gruppo architettura e ingegneria civile (24,3%), in quello veterinario (15,5%) e in quello giuridico (14,8%).

I laureati magistrali biennali che hanno usufruito delle opportunità di studio all'estero nell'ambito di iniziative riconosciute dal corso di laurea sono l'11,2%. A questi si aggiunge un'ulteriore quota di laureati che hanno partecipato a programmi di studio all'estero durante il percorso di primo livello, per un totale del 17,8% nell'arco del "3+2". Quest'ultimo valore mostra una decrescita rispetto al 2020 (era il 21,0%), riportando l'Italia sotto l'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea, posto al 20%. Le esperienze di studio all'estero durante gli studi magistrali biennali hanno riguardato in misura particolarmente marcata non solo, com'era prevedibile, i laureati dell'ambito linguistico (20,9%), ma anche quelli dei gruppi architettura e ingegneria civile (14,3%) e ingegneria industriale e dell'informazione (14,2%). L'emergenza pandemica ha influito in particolare sui percorsi magistrali biennali, tra i quali le esperienze di studio riconosciute dal corso sono diminuite rispetto ai laureati del 2020 di 4,1 punti percentuali, mentre il calo è stato più contenuto tra i laureati di primo livello e i magistrali a ciclo unico (rispettivamente -2,4 e -2,3 punti). Tale risultato è inevitabilmente legato alla durata di ciascun percorso: è infatti opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali hanno vissuto la maggior parte della propria esperienza nel pieno dell'emergenza pandemica.

Figura 4 - Laureati dell'anno 2021: esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Inoltre emerge che, a parità di condizioni, chi ha svolto un periodo di studio all'estero ha maggiori probabilità di essere occupato rispetto a chi non ha mai realizzato un soggiorno all'estero, sia che si tratti di esperienze riconosciute dal proprio corso di studio (+15,4%) sia di esperienze su iniziativa personale (+11,8%).

Tra i laureati che hanno maturato un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea, l'84,8% ha sostenuto almeno un esame che è stato convalidato al rientro in Italia. Il 20,0% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha anche preparato una parte rilevante della tesi (quota che sale al 33,6% fra i laureati magistrali biennali). Rispetto al 2020, per le ragioni già citate, tale quota è vistosamente diminuita in tutti i percorsi di studio, in particolare tra i laureati magistrali biennali (-6,7 punti percentuali). Si tratta di esperienze che, oltre a valorizzare il proprio bagaglio personale, consentono di acquisire maggiori competenze linguistiche. Infatti, il 90,2% dei laureati che ha avuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dichiara di conoscere almeno una lingua straniera scritta ad un livello pari o superiore a B2¹¹, mentre tale quota è del 59,3% tra chi non ha fatto questa esperienza.

3.2. Tirocini curriculari

I tirocini curriculari svolti e riconosciuti dal corso di laurea rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico. Da anni, tali esperienze rappresentano per gli studenti una carta vincente da giocare sul mercato del lavoro, come dimostrano gli approfondimenti realizzati da AlmaLaurea: chi ha svolto un tirocinio curriculare ha, *ceteris paribus*, il 7,6% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività.

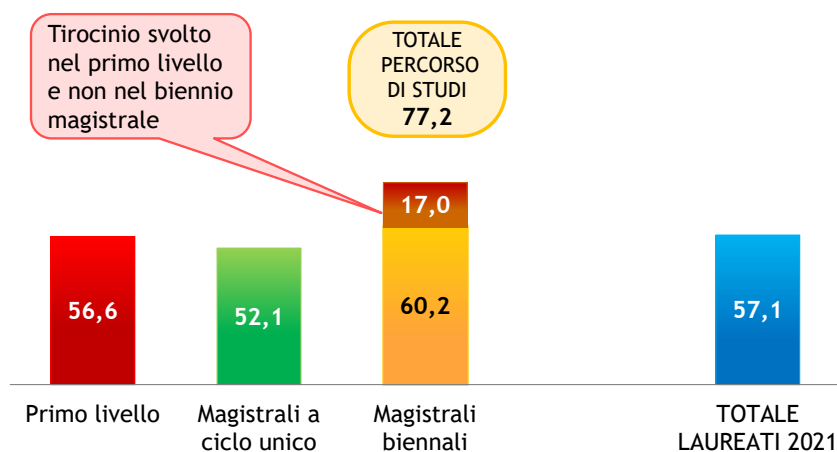
Nel 2021 il 57,1% dei laureati ha svolto esperienze di tirocinio curriculare (Figura 5). Nel 2011 coinvolgevano il 55,3% dei laureati e, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, dal 2015 si è evidenziata una costante crescita durata fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita la contrazione del 2020 (-2,3 punti percentuali rispetto al 2019) e del 2021 (-0,5 punti rispetto al 2020). Tali tendenze non coinvolgono però i laureati magistrali a ciclo unico, per i quali invece si conferma un lieve aumento delle esperienze di tirocinio curriculare, già registrato negli ultimi anni e trainato in particolare dal gruppo medico-farmaceutico. Entrando maggiormente nel dettaglio, il 34,0% dei laureati ha svolto il tirocinio curriculare al di fuori dell'università, il 13,2% presso l'università e il 9,1% ha svolto un'attività lavorativa successivamente riconosciuta dal corso. Nell'ultimo anno si è verificato un calo delle esperienze svolte al di fuori dell'università (-1,8 punti percentuali) e un contemporaneo aumento di quelle svolte all'interno del contesto universitario (+1,5 punti). Chi ha vissuto un'esperienza di tirocinio curriculare mostra un'elevata soddisfazione: il 67,0% dei laureati esprime infatti un'opinione decisamente positiva.

Più in dettaglio, le esperienze di tirocinio riconosciute dal corso di studio hanno riguardato il 56,6% dei laureati di primo livello; in particolare il 34,9% ha svolto queste esperienze al di fuori dell'università. I tirocini sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo di oltre l'80% dei laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (90,6%), medico-sanitario (89,4%) e agrario-forestale (80,0%), mentre interessano solo una minoranza dei laureati dei gruppi ingegneria industriale

¹¹ Per il livello delle conoscenze linguistiche cfr. § 5.1.

e dell'informazione (27,2%) e letterario-umanistico (28,4%). Tra i laureati di primo livello, inoltre, i tirocini sono più diffusi (65,7%) tra coloro che non intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale.

Figura 5 - Laureati dell'anno 2021: attività di tirocinio curriculare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si riscontrano frequenti esperienze di tirocinio curriculare, pari al 60,2%, anche tra i laureati magistrali biennali, i quali le maturano nel corso del biennio. Inoltre, il 17,0% dei magistrali biennali ha svolto sì un tirocinio, ma solo durante il percorso di primo livello, il che porta la quota complessiva di laureati magistrali biennali con esperienze di tirocinio nel proprio bagaglio formativo al 77,2%. Si confermano più impegnati in queste attività i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (86,3%), medico-sanitario (84,0%), educazione e formazione (79,1%), meno invece quelli dei gruppi letterario-umanistico (38,4%), informatica e tecnologie ICT (51,0%).

Per quanto riguarda i corsi magistrali a ciclo unico la presenza di tirocini curricolari riguarda il 52,1% dei laureati, seppure in presenza di situazioni molto diversificate per ambito disciplinare: ben l'85,1% dei laureati in educazione e formazione ha svolto queste attività, rispetto al 19,7% di quelli del gruppo giuridico.

3.3. Lavoro durante gli studi

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi (dal 72,9% nel 2011 al 64,2% nel 2021), flessione che risulta più marcata negli anni immediatamente successivi alla crisi economica e sostanzialmente stabile a partire dal 2015. Il calo è dunque probabilmente l'effetto combinato di una serie di fattori: la crisi economica e, più di recente, la situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19 (che ha inciso in particolare sulla diminuzione delle esperienze occasionali durante gli studi), ma anche il progressivo ridursi della quota

di popolazione adulta iscritta all'università. Più in dettaglio, nel 2021, il 7,2% dei laureati è lavoratore-studente, ossia ha conseguito la laurea lavorando stabilmente durante gli studi¹².

Gli studenti-lavoratori, ovvero tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari, sono il 57,0%. Specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa è aumentata negli ultimi dieci anni e nel 2021 è pari al 35,6% (+9,0 punti percentuali rispetto ai laureati nel 2011).

L'attività lavorativa, di qualunque natura, svolta nel corso degli studi caratterizza il 64,9% dei laureati di primo livello; il 6,5% è lavoratore-studente. I laureati che hanno avuto esperienze di lavoro sono particolarmente numerosi nei gruppi di scienze motorie e sportive (80,4%), educazione e formazione (80,1%), giuridico (78,8%), agrario-forestale (73,7%) e politico-sociale e comunicazione (73,6%); tali tipi di esperienze si riducono, pur coinvolgendo oltre la metà dei laureati, nei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione, medico-sanitario, scientifico e in quello di informatica e tecnologie ICT (rispettivamente 54,2%, 54,7%, 56,4% e 59,3%). Fatta eccezione per informatica e tecnologie ICT, in questi ultimi gruppi si rileva una presenza molto ridotta di lavoratori-studenti (tale quota oscilla dal 2,6% al 3,5%), i quali invece incidono in misura più rilevante nei gruppi giuridico (26,4%), educazione e formazione (15,8%), politico-sociale e comunicazione (10,5%), scienze motorie e sportive (10,0%).

I percorsi di studio magistrali a ciclo unico accolgono più degli altri, come si è visto, giovani con *background* familiare più favorito. Anche se, come è noto, il contesto familiare influenza le esperienze lavorative, che spesso rappresentano una fonte di finanziamento degli studi universitari, lo svolgimento di attività lavorative coinvolge più della metà dei laureati magistrali a ciclo unico (56,2%), percentuale che oscilla dal 79,3% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 43,7% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico. È pur vero che solo il 4,3% dei neolaureati magistrali a ciclo unico è a tutti gli effetti un lavoratore-studente.

Tra i laureati magistrali biennali il 65,7% è stato impegnato in esperienze di lavoro durante gli studi magistrali. La presenza dei lavoratori-studenti resta contenuta (9,2%), seppure raggiunga livelli tutt'altro che trascurabili fra i laureati dei gruppi medico-sanitario (33,9%) ed educazione e formazione (28,8%).

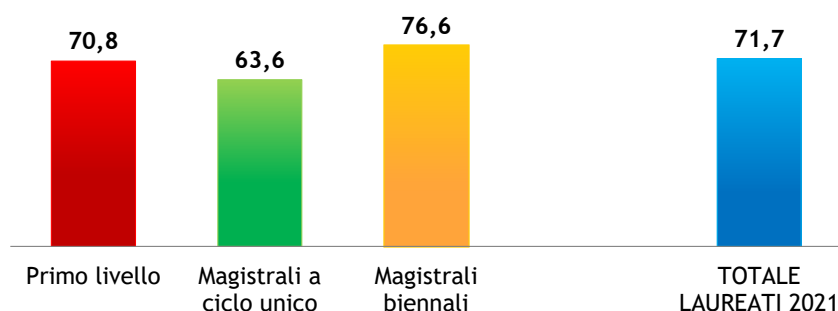
4. Condizioni di studio

4.1. Frequenza alle lezioni

Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il 71,7% dei laureati nel 2021: 70,8% per i laureati di primo livello, 63,6% per i laureati magistrali a ciclo unico e 76,6% per i laureati magistrali biennali (Figura 6). È opportuno ricordare che in questo conteggio sono incluse le lezioni frequentate a distanza, in particolare quelle svolte durante il periodo dell'emergenza pandemica. La frequenza alle lezioni è in lenta ma progressiva crescita negli ultimi anni: nel 2011 frequentava regolarmente il 67,6% del complesso dei laureati.

¹² I lavoratori-studenti sono coloro che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori del periodo delle lezioni.

Figura 6 - Laureati dell'anno 2021: frequenza regolare di almeno il 75% degli insegnamenti previsti per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Come si è già detto, il 70,8% dei laureati di primo livello ha dichiarato di avere frequentato regolarmente le lezioni; anche per questa dimensione dell'esperienza universitaria si registrano forti differenze in funzione del gruppo disciplinare. È particolarmente assidua la partecipazione alle lezioni nei gruppi medico-sanitario (90,7%), architettura e ingegneria civile (84,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (80,3%) e scientifico (77,5%). Di contro, la presenza in aula è stata relativamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (49,8%), giuridico (57,5%) e psicologico (57,7%).

A livello complessivo, i laureati magistrali a ciclo unico dichiarano di avere frequentato regolarmente le attività didattiche nel 63,6% dei casi. Questo risultato, tuttavia, è il frutto di situazioni fortemente differenziate per ambito disciplinare: tra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile la frequenza è decisamente ampia e diffusa (90,3%), mentre i laureati del gruppo giuridico, che costituiscono il 31,8% del totale dei magistrali a ciclo unico, frequentano relativamente poco (solo il 41,7% partecipa regolarmente alle lezioni). Frequentano relativamente poco le lezioni anche i laureati del gruppo educazione e formazione (56,7%).

Nell'esperienza formativa dei laureati magistrali biennali si riscontrano valori particolarmente elevati di frequenza alle lezioni (76,6%). L'assiduità varia apprezzabilmente secondo il gruppo disciplinare, dal massimo dei gruppi architettura e ingegneria civile (88,8%), ingegneria industriale e dell'informazione (84,4%) e scientifico (82,0%) al minimo del gruppo educazione e formazione (46,5%).

4.2. Borse di studio e altri servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati nel 2021 i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il diritto allo studio, oltre alle borse di studio (25,3%), sono stati il servizio di ristorazione (31,4%), il prestito libri (28,9%), il contributo per i trasporti (19,5%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (14,1%), i buoni per l'acquisto di mezzi informatici e di libri (rispettivamente 9,4% e 9,3%), il contributo per l'affitto (7,9%), l'assistenza sanitaria (7,9%), il lavoro part-time (7,5%), i servizi per gli studenti portatori di handicap (4,1%) e l'alloggio (4,1%).

In linea generale, i laureati si dichiarano soddisfatti dei servizi erogati dall'ente per il diritto allo studio di cui hanno fruito, con punte del 91,5% per quanto riguarda il prestito libri; si registrano,

tuttavia, aree di criticità, tra cui i contributi per l'affitto (61,9% di soddisfatti) e i buoni per l'acquisto di libri (62,9%).

La borsa di studio, come sancisce la Costituzione Italiana (art. 34, comma 3 e 4), è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti “meritevoli e privi di mezzi”. La copertura della borsa di studio tuttavia non è del tutto completa, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, che l'hanno portata a superare il 97% degli aventi diritto, e non è omogenea su tutto il territorio nazionale: al Mezzogiorno, ad esempio, la percentuale dei borsisti sugli idonei è inferiore alla media nazionale.

I dati di AlmaLaurea evidenziano che la fruizione della borsa di studio è in leggera crescita negli ultimi anni (+2,2 punti percentuali rispetto al 2011). Nello stesso periodo è decisamente aumentata la soddisfazione dei laureati sia per i tempi di erogazione della borsa di studio, sia per l'adeguatezza dell'importo (rispettivamente +16,7 e +16,6 punti percentuali). Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (19,5%), in virtù del loro *background* socio-economico più favorito. È opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata per disciplina di studio e più diffusa proprio laddove è più elevata la presenza di studenti provenienti da contesti socio-economici meno favoriti, in particolare nei gruppi linguistico (32,2%), educazione e formazione (30,0%) ed informatica e tecnologie ICT (29,2%). Inoltre, i laureati con borsa di studio, rispetto ai non borsisti, frequentano più assiduamente le lezioni, hanno carriere universitarie migliori in termini di regolarità e di voto di laurea e hanno usufruito in misura maggiore sia delle opportunità di studio all'estero sia di quelle di tirocinio nel corso degli studi.

5. Conoscenze linguistiche e informatiche

5.1. Conoscenze linguistiche

Al termine degli studi universitari gli studenti forniscono un'autovalutazione del proprio grado di conoscenza delle lingue estere, in base ai livelli definiti all'interno del Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue¹³. Il 58,0% dichiara di avere una conoscenza della lingua inglese scritta ad un livello “almeno B2”, mentre la conoscenza delle altre lingue è nettamente inferiore: analizzando sempre le competenze scritte ad un livello “almeno B2”, l'11,0% conosce lo spagnolo, il 7,9% il francese e il 3,0% il tedesco. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, il questionario di rilevazione si è adeguato al Quadro Comune europeo da pochi anni, per cui non è possibile analizzare le tendenze su un ampio intervallo di tempo; tuttavia ciò che emerge dal confronto con le precedenti rilevazioni è la tendenziale crescita della conoscenza della lingua inglese.

Concentrando pertanto l'attenzione proprio sulla lingua inglese, la conoscenza scritta (almeno a livello B2) riguarda il 51,9% dei laureati di primo livello, il 58,2% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 69,1% dei magistrali biennali. Su questo risultato verosimilmente incide la maggiore quota di corsi magistrali biennali erogati interamente o parzialmente in lingua inglese, aumentati in maniera vistosa negli ultimi anni. Si registrano evidenti differenze in funzione del gruppo disciplinare: tra i laureati di primo livello la conoscenza dell'inglese ad un livello “almeno B2” è particolarmente elevata, per ovvie ragioni, nel gruppo linguistico (90,0%), seguito a distanza dai gruppi ingegneria industriale e

¹³ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. www.europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

dell'informazione (61,3%) e informatica e tecnologie ICT (59,8%). Di contro, è nettamente più limitata fra i laureati dei gruppi educazione e formazione (20,6%) e scienze motorie e sportive (28,4%). Tra i laureati magistrali a ciclo unico sono particolarmente elevati i livelli di conoscenza della lingua inglese scritta tra i laureati in educazione e formazione (83,0%), mentre risultano sensibilmente inferiori alla media nel gruppo architettura e ingegneria civile nonché in quello giuridico (rispettivamente 43,6% e 46,8%). Per i laureati magistrali biennali la conoscenza dell'inglese almeno al livello B2 riguarda quasi tutti i laureati del gruppo linguistico (94,0%), ma mostra livelli elevati anche tra i laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT (86,4%) e ingegneria industriale e dell'informazione (79,7%); valori inferiori al 40% si registrano nei gruppi medico-sanitario (37,6%) e in quello educazione e formazione (37,7%).

5.2. Conoscenze informatiche

Il livello di conoscenza degli strumenti informatici è un altro importante indicatore del grado di preparazione raggiunto dagli studenti alla fine del percorso universitario. Con riferimento ai dieci aspetti rilevati, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga lo strumento più diffuso: la conoscenza è “almeno buona” per l'88,9% dei laureati del 2021. Seguono, in ordine decrescente di conoscenza, word processor (73,0%), sistemi operativi (70,9%), strumenti di presentazione (67,0%) e fogli elettronici (60,5%). Tra i meno conosciuti figurano invece linguaggi di programmazione (15,1%), disegno e progettazione assistita (13,1%), database (12,6%), reti di trasmissione dati (11,1%) e realizzazione di siti web (10,5%). I laureati magistrali biennali si distinguono, rispetto ai percorsi di primo livello e a quelli magistrali a ciclo unico, per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici. Per quanto riguarda le differenze tra percorsi di studio, il possesso dei primi cinque strumenti sopra menzionati è tendenzialmente trasversale tra di essi, anche se risultano maggiormente conosciuti dai laureati dei gruppi informatica e tecnologie ICT, architettura e ingegneria civile e ingegneria industriale e dell'informazione. Gli strumenti meno diffusi invece risentono fortemente delle specificità legate ai diversi corsi di studio. Ad esempio, disegno e progettazione assistita è uno strumento conosciuto in particolare dai laureati di architettura e ingegneria civile (98,5% tra i laureati magistrali a ciclo unico), mentre linguaggi di programmazione, data base, realizzazione siti web e reti di trasmissione dati sono strumenti conosciuti in particolare dai laureati di informatica e tecnologie ICT (tra i laureati magistrali biennali, hanno un livello di conoscenza “almeno buona” rispettivamente il 91,7%, 80,8%, 65,6% e 60,0%).

In termini tendenziali, il livello di conoscenza degli strumenti informatici risulta in generale contrazione (fanno eccezione i sistemi operativi, +11,9 punti percentuali rispetto al 2011 e gli strumenti di presentazione, +1,9 punti percentuali rispetto al 2015). Ciò è verosimilmente il risultato dell'evoluzione generazionale della platea studentesca universitaria, che si riflette inevitabilmente anche sulle competenze informatiche. Infatti, le generazioni Y e Z, che rappresentano la quasi totalità dei laureati del 2021, sono caratterizzate, come è noto, da crescenti competenze digitali. Tuttavia tali competenze potrebbero trovare non piena corrispondenza nel questionario di indagine.

6. Tempi di conseguimento del titolo di laurea

In questa sede i tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea.

Per i corsi a cui si accede al termine della scuola secondaria di secondo grado si osserva una sostanziale regolarità all'immatricolazione, poiché nella maggior parte dei casi l'iscrizione avviene subito dopo il conseguimento del diploma. Infatti, l'84,2% dei laureati di primo livello si è immatricolato con al più un anno di ritardo rispetto all'età "canonica", definita da AlmaLaurea pari a 19 anni. Ancora più regolari sono i laureati magistrali a ciclo unico (87,7%).

Alcune riflessioni specifiche riguardano i laureati magistrali biennali, che hanno già completato un percorso universitario precedente. Per questi la regolarità all'immatricolazione, posta da AlmaLaurea pari a 22 anni, non è particolarmente elevata (62,7%); la causa è in tal caso da ricercare principalmente nel ritardo accumulato durante la laurea di primo livello. Infatti quasi il 40% dei magistrali biennali ha concluso il percorso triennale precedente con almeno un anno di ritardo.

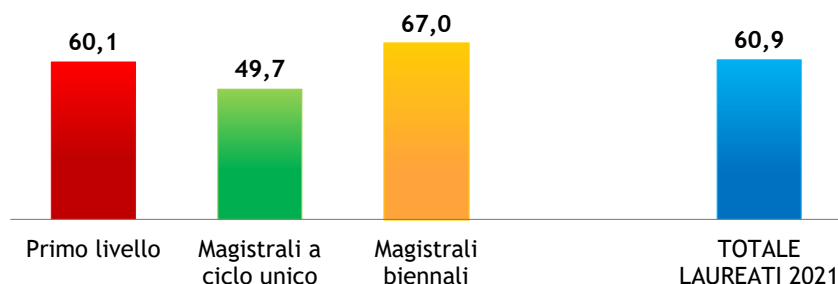
L'età alla laurea, per il complesso dei laureati nel 2021, è pari a 25,7 anni, con evidenti differenze in funzione del tipo di corso di studio: 24,5 anni per i laureati di primo livello, 27,0 per i laureati magistrali a ciclo unico e 27,1 per i laureati magistrali biennali. Come è stato evidenziato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sul Profilo dei Laureati, l'età alla laurea si è ridotta in misura apprezzabile rispetto all'ordinamento universitario precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999 e ha continuato a decrescere (era infatti 26,9 anni nel 2011) fino al 2018, per poi rimanere pressoché costante.

L'età media alla laurea, tra i laureati di primo livello, oscilla tra i 23,8 anni del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e i 27,4 anni di quello giuridico. L'età media alla laurea dei laureati magistrali a ciclo unico varia relativamente poco, dai 26,8 anni del gruppo giuridico ai 27,8 anni dei laureati del gruppo veterinario e i 27,7 di quello di educazione e formazione. L'età media dei laureati magistrali biennali si attesta, come si è detto, sui 27,1 anni: 26,4 anni per i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione ed economico e, all'opposto, 29,1 anni per il medico-sanitario e 28,5 per il gruppo educazione e formazione. Si tratta però di un'età "lorda", condizionata anche dalla presenza rilevante di laureati che hanno fatto il proprio ingresso al biennio magistrale in età superiore a quella tradizionale, come si è accennato poco sopra.

La regolarità negli studi, che misura la capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti, ha registrato recentemente un miglioramento costante e marcato, seppure negli ultimi due anni per effetto della proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19¹⁴. Se nel 2011 concludeva gli studi in corso il 38,9% del complesso dei laureati, nel 2021 la percentuale raggiunge il 60,9% (Figura 7). All'opposto, se dieci anni fa a terminare gli studi con quattro o più anni fuori corso era il 14,3% dei laureati, oggi la quota si è più che dimezzata (6,9%).

¹⁴ Occorre ricordare che, a causa dell'emergenza pandemica da Covid-19, l'art. 101 co. 1 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 e la successiva Legge n. 21 del 26 febbraio 2021 hanno prorogato la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. Per i laureati del 2021 (come per i laureati del 2020) la data considerata per la conclusione dell'anno accademico è stata, quindi, il 15 giugno e non il 30 aprile come avvenuto per i laureati degli anni precedenti al 2020.

Figura 7 - Laureati dell'anno 2021: conclusione del percorso universitario in corso per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La regolarità negli studi appare consolidata e continua a riguardare una quota elevata di laureati di primo livello (60,1%). Conclude nei tre anni previsti dagli ordinamenti ben il 72,1% dei laureati del gruppo psicologico; all'estremo opposto, riesce a laurearsi in corso il 39,8% dei laureati del gruppo architettura e ingegneria civile.

Per i laureati magistrali a ciclo unico la regolarità riguarda il 49,7% dei laureati. Anche in questo caso si osservano situazioni diversificate all'interno dei singoli gruppi disciplinari: se è vero che il 77,8% dei laureati nel gruppo educazione e formazione, istituito in anni più recenti, è regolare, è altrettanto vero che lo è il 52,6% dei laureati del gruppo medico e farmaceutico; all'opposto, sono regolari solamente il 24,1% dei laureati in architettura e ingegneria civile e il 37,3% del gruppo veterinario.

Rispetto ai laureati di primo livello, si registra una regolarità ancora maggiore per i laureati magistrali biennali, dove conclude in corso il 67,0% dei laureati, con punte superiori al 75% per i laureati dei gruppi di scienze motorie e sportive (82,3%), medico-sanitario (79,9%), agrario-forestale (76,8%) ed economico (76,7%); all'opposto, sono meno regolari i laureati dei gruppi architettura e ingegneria civile, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione e arte e design (rispettivamente con percentuali pari a 43,4%, 55,8%, 58,5% e 58,9%).

6.1. Focus sui tempi di conseguimento del titolo di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare i molteplici fattori che incidono sui tempi di laurea si è applicato un modello di regressione lineare, considerando, come variabile dipendente, l'indice di ritardo, che consiste nel rapporto tra il ritardo accumulato dal laureato per conseguire il titolo e la durata normale del corso. Questo indice consente di misurare il ritardo indipendentemente dalla durata del corso: è pari a zero per chi è del tutto regolare, aumenta proporzionalmente al ritardo accumulato ed è negativo per chi riesce a concludere gli studi prima della durata normale. I laureati di primo livello hanno un indice di ritardo pari a 0,40, quindi significa che impiegano mediamente il 40% in più a concludere gli studi rispetto alla durata normale del corso; i laureati magistrali a ciclo unico impiegano il 30% in più (indice di ritardo pari a 0,30), mentre i magistrali biennali il 40% in più rispetto al biennio previsto (0,40).

L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: voto di diploma, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, frequenza delle lezioni, fruizione di una borsa di studio e lavoro durante gli studi¹⁵.

Il fattore più rilevante nel determinare il ritardo accumulato dai laureati è il gruppo disciplinare (Tavola 1): rispetto ai laureati del gruppo scienze motorie e sportive, chi consegue il titolo nel gruppo architettura e ingegneria civile impiega il 48,5% in più della durata normale. Ad esempio, se un laureato triennale del gruppo di scienze motorie e sportive impiega 3 anni per conseguire il titolo, un laureato triennale del gruppo architettura e ingegneria civile ne impiega quasi 4,5. Il voto di diploma si conferma un significativo indicatore della velocità negli studi: rispetto a chi ottiene il massimo dei voti alla scuola secondaria di secondo grado, chi consegue il diploma con 60 su 100 impiega il 30,0% in più. Un altro fattore molto rilevante attiene al modo di affrontare i corsi universitari: rispetto a un laureato che frequenta le lezioni con assiduità (oltre il 75% dei corsi), chi frequenta meno del 25% delle lezioni accumula il 32,8% in più di ritardo rispetto alla durata normale. Analoghi effetti si rilevano per i lavoratori-studenti, per i quali il ritardo accumulato è del 46,1% in più rispetto a chi non ha mai lavorato durante gli studi. Rispetto a chi ha avuto accesso ad una borsa di studio, chi non l'ha ottenuta accumula un ritardo dell'11,3% in più. Si registrano, inoltre, differenze rilevanti con riferimento alla mobilità territoriale per motivi di studio. In generale, si dimostrano più rapidi nel concludere gli studi universitari i laureati che avevano conseguito un diploma al Nord (a prescindere dall'area geografica di laurea). Chi si laurea in un Ateneo del Centro, avendo ottenuto il diploma nella medesima ripartizione territoriale, impiega il 10,0% in più di chi si è diplomato al Nord ed è rimasto a studiare in un'università della stessa ripartizione geografica; chi si laurea in un Ateneo del Mezzogiorno, avendo ottenuto il diploma sempre al Mezzogiorno, impiega invece il 21,2% in più. Come anticipato, il genere e l'origine socio-culturale di provenienza non sono stati inseriti nel modello a causa del loro modesto apporto informativo: molto probabilmente l'effetto di questi fattori viene assorbito in parte dalle *performance* scolastiche (voto di diploma) e in parte dalla scelta della disciplina di studio.

¹⁵ Il modello non considera i laureati pre-riforma dell'ordinamento D.M. n. 509/1999. Si è tenuto in considerazione, ma non è risultato significativo, il ritardo all'iscrizione al percorso di studio. Sono stati esclusi dal modello, visto il loro modesto apporto informativo, i seguenti fattori: genere, cittadinanza, titolo di studio dei genitori, status sociale, tipo di diploma secondario di secondo grado, tipo di corso, precedenti esperienze universitarie, motivazioni culturali e professionalizzanti nell'iscrizione all'università, dimensione dell'ateneo, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso, punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2021 di italiano. Un modello con la medesima definizione delle covariate è stato applicato ad una trasformazione logaritmica dell'indice di ritardo, confermando i risultati qui presentati.

Tavola 1 - Laureati dell'anno 2021: modello di regressione lineare per la valutazione dell'indice di ritardo

	b	S.E.
Voto di diploma (in 100-mi)	-0,007	0,000
Gruppo disciplinare (Scienze motorie e sportive=0)		
Agrario-forestale e veterinario	0,233	0,010
Architettura e ingegneria civile	0,485	0,010
Arte e design	0,251	0,010
Economico	0,135	0,008
Educazione e formazione ***	0,000	0,009
Giuridico	0,186	0,009
Informatica e tecnologie ICT	0,346	0,012
Ingegneria industriale e dell'informazione	0,352	0,008
Letterario-umanistico	0,312	0,009
Linguistico	0,256	0,009
Medico-sanitario e farmaceutico	0,133	0,008
Politico-sociale e comunicazione	0,130	0,008
Psicologico	0,105	0,009
Scientifico	0,279	0,008
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Nord e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia	0,169	0,025
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	0,178	0,006
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Nord	0,118	0,005
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	0,212	0,003
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	0,113	0,016
diploma al Centro e laurea al Nord	0,022	0,008
diploma al Centro e laurea al Centro	0,100	0,003
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione ***	-0,014	0,010
Frequenza delle lezioni (più del 75% degli insegnamenti=0)		
meno del 25%	0,328	0,006
tra il 25% e il 50%	0,218	0,005
tra il 50% e il 75%	0,125	0,003
Fruizione di una borsa di studio (fruito=0)		
non fruito	0,113	0,003
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza=0)		
lavoratori-studenti	0,461	0,005
studenti-lavoratori	0,115	0,002
Costante	-0,004	0,008

Nota: R-quadrato = 0,127 (R-quadrato adattato = 0,127), N = 270.060

*** parametro non significativo. Se nulla è indicato, i parametri si intendono significativi all'1% ($p < 0,01$).

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

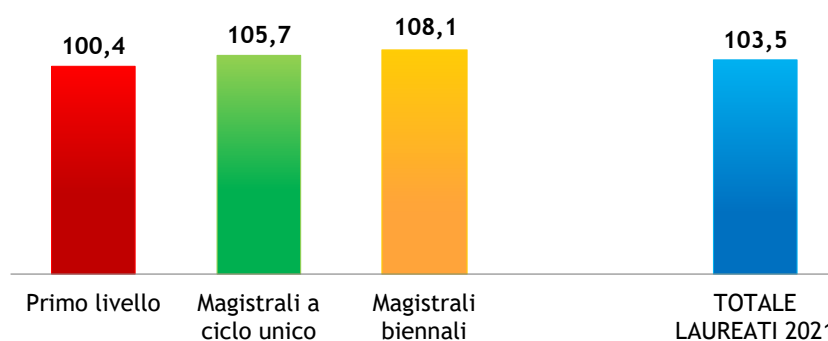
7. Voto di laurea

Il voto medio di laurea rilevato tra i laureati del 2021 è del tutto simile a quello di dieci anni fa (103,5 su 110 nel 2021, era 102,9 su 110 nel 2011), ma tale risultato deriva da una lieve e costante crescita, rilevata negli ultimi cinque anni, dopo un primo periodo di tendenziale calo. Tra i laureati del 2021 si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 100,4 fra i laureati di primo livello, 105,7 fra i laureati magistrali a ciclo unico e 108,1 fra i laureati magistrali biennali (Figura 8).

Se il voto medio di laurea per i corsi di primo livello è pari, come si è detto, a 100,4, si osserva una certa eterogeneità per gruppo disciplinare, con voti di laurea che vanno dal 96,8 dell'economico e il 97,2 di ingegneria industriale e dell'informazione al 104,9 del gruppo letterario-umanistico e il 105,1 del medico-sanitario. Il voto medio di laurea nei percorsi magistrali a ciclo unico, pari a 105,7

su 110, mostra un campo di variazione più contenuto, da 102,5 fra i laureati del gruppo giuridico a 107,5 fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile. I laureati magistrali biennali registrano un voto medio di laurea molto elevato (108,1) dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla *performance* ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea, ottenuto al termine del percorso di secondo livello, è di 7,5 punti su 110 rispetto al titolo conseguito nel primo livello. I gruppi disciplinari magistrali biennali in cui si osservano i voti medi di laurea relativamente meno elevati sono ingegneria industriale e dell'informazione e l'economico (rispettivamente 106,7 e 106,8).

Figura 8 - Laureati dell'anno 2021: voto di laurea per tipo di corso (valori medi)



Nota: per il calcolo delle medie, il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

7.1. Focus sul voto di laurea: risultati di un modello di regressione lineare

Per analizzare le determinanti del voto di laurea si è applicato un modello di regressione lineare¹⁶ (Tavola 2). L'analisi ha tenuto in considerazione i seguenti fattori: tipo di diploma secondario di secondo grado, voto di diploma, punteggio medio provinciale delle prove Invalsi 2021 di italiano, tipo di corso, gruppo disciplinare, mobilità territoriale per motivi di studio, motivazioni culturali nell'iscrizione all'università, frequenza delle lezioni e lavoro durante gli studi. Il modello conferma la presenza di forti differenze per tipo di corso. A parità delle altre condizioni, rispetto a un laureato di primo livello, si stima che un laureato magistrale a ciclo unico consegua 2,0 punti in più e un magistrale biennale quasi 8 punti in più. Si conferma anche una forte differenziazione disciplinare: considerando gli estremi, ottenere il titolo in un corso del gruppo medico-sanitario e farmaceutico comporta un "premio", in termini di voto di laurea, di 7,4 punti rispetto a un laureato del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione. Il voto di diploma ha un forte impatto nel determinare le *performance* universitarie a livello di voto di laurea: rispetto ad un diplomato che ha ottenuto il voto di diploma minimo, chi raggiunge 100 su 100 ottiene un voto di laurea di quasi 11 punti superiore. Ciò, naturalmente, a parità delle altre condizioni, tra cui il punteggio medio provinciale della prova Invalsi

¹⁶ Il modello non considera i laureati pre-riforma dell'ordinamento D.M. n. 509/1999. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, i fattori legati al genere e allo status sociale. Sono stati esclusi dal modello visto il loro modesto apporto informativo i seguenti fattori: titolo di studio dei genitori, cittadinanza, dimensione dell'ateneo, ritardo all'iscrizione al percorso di studio, motivazioni professionalizzanti nell'iscrizione all'università, precedenti esperienze universitarie, distanza tra l'alloggio e la sede degli studi, affitto di un alloggio durante gli studi, fruizione di una borsa di studio e svolgimento di attività di tirocinio riconosciute dal corso.

di italiano e il tipo di diploma conseguito. A tal proposito, rispetto a un laureato con diploma professionale, un laureato con diploma liceale ottiene, *ceteris paribus*, 4 punti in più, mentre un laureato con diploma tecnico ottiene 1,9 punti in più. Anche in questo caso, il modo di affrontare i corsi universitari ha un certo impatto: rispetto a un laureato che frequenta meno di un quarto dei corsi previsti, chi frequenta più del 75% delle lezioni ha un voto di laurea di quasi 3 punti superiore. Si rilevano analoghi effetti per chi non lavora durante gli studi, che, sulla base delle stime realizzate, ottiene oltre 2 punti in più rispetto a un lavoratore-studente, ossia a chi lavora in modo continuativo e a tempo pieno. In generale, ottengono voti di laurea più elevati i laureati nelle università centro-meridionali, a prescindere dall'area geografica del diploma. Ad esempio, rispetto ai laureati che migrano per motivi di studio dal Mezzogiorno al Nord Italia, chi ha migrato dal Mezzogiorno al Centro ottiene 2,0 punti in più e chi invece ha completato diploma e percorso universitario al Mezzogiorno 3,2 punti in più. È importante ricordare che queste stime sono state ottenute tenendo sotto controllo il livello medio di preparazione degli studenti attraverso il punteggio medio (a livello provinciale) delle prove Invalsi di italiano più recenti. Infine coloro che dichiarano di essersi iscritti al corso spinti da forti motivazioni culturali concludono la loro esperienza universitaria con 1,5 voti in più rispetto a chi ha ritenuto meno rilevante questo genere di motivazione.

Anche in questo caso, come nel modello sulla regolarità nel concludere gli studi, il *background* socio-culturale di provenienza non è stato inserito nel modello a causa del suo modesto apporto informativo: molto probabilmente l'effetto di questo fattore viene assorbito in parte dalle *performance* scolastiche (voto di diploma) e in parte dalla scelta della disciplina di studio.

Tavola 2 - Laureati dell'anno 2021: modello di regressione lineare per la valutazione del voto di laurea

	b	S.E.
Tipo di diploma (professionale=0)		
liceo	4,063	0,078
tecnico	1,939	0,082
Voto di diploma (in 100-mi)		
Punteggio medio provinciale delle prove INVALSI 2021 di italiano	0,096	0,002
Tipo di corso (Primo livello=0)		
Magistrali a ciclo unico	2,017	0,052
Magistrali biennali	7,941	0,028
Gruppo disciplinare (Ingegneria industriale e dell'informazione=0)		
Agrario-forestale e veterinario	5,107	0,083
Architettura e Ingegneria civile	3,824	0,074
Arte e design	7,009	0,078
Economico	2,107	0,049
Educazione e formazione	6,680	0,068
Giuridico	4,124	0,081
Informatica e tecnologie ICT	3,109	0,103
Letterario-umanistico	6,243	0,065
Linguistico	4,203	0,059
Medico-sanitario e farmaceutico	7,428	0,054
Politico-sociale e comunicazione	4,757	0,056
Psicologico	4,280	0,068
Scientifico	3,505	0,052
Scienze motorie e sportive	5,644	0,091
Mobilità territoriale per motivi di studio (diploma al Mezzogiorno e laurea al Nord=0)		
diploma all'estero e laurea in Italia	-2,104	0,285
diploma nel Mezzogiorno e laurea al Centro	1,954	0,075
diploma nel Mezzogiorno e laurea nel Mezzogiorno	3,242	0,054
diploma al Centro e laurea nel Mezzogiorno	3,176	0,183
diploma al Centro e laurea al Nord	1,472	0,100
diploma al Centro e laurea al Centro	3,222	0,063
diploma al Nord e laurea in un'altra ripartizione	3,114	0,128
diploma al Nord e laurea al Nord	0,879	0,074
Motivazioni culturali per l'iscrizione al corso (non "decisamente sì"=0)		
decisamente sì	1,479	0,029
Frequenza delle lezioni (meno del 25% degli insegnamenti=0)		
tra il 25% e il 50%	0,224	0,079
tra il 50% e il 75%	0,547	0,069
più del 75%	2,624	0,065
Lavoro durante gli studi (lavoratori-studenti=0)		
studenti-lavoratori	1,438	0,052
nessuna esperienza	2,149	0,055
Costante	78,321	0,131

Nota: R-quadrato = 0,438 (R-quadrato adattato = 0,438), N = 265.938

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La variabilità del voto di laurea, sia tra corso e corso sia, a parità di ambito disciplinare, tra sedi diverse, è anche il frutto di numerosi fattori istituzionali contingenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati finali, ecc. Uno specifico approfondimento, svolto sui laureati del 2020, mette in luce come, a parità delle caratteristiche all'ingresso nell'università (genere, famiglia di origine, tipo di diploma, area geografica di provenienza, ecc.), i laureati di primo livello del gruppo letterario-umanistico abbiano ottenuto un voto medio negli esami di 2,6 punti (su 30)

superiore ai laureati in ingegneria industriale e dell'informazione. Questa variabilità, misurata peraltro a parità di altre condizioni, solleva leciti dubbi sulla capacità del voto di laurea di misurare con precisione il livello di preparazione dei laureati.

8. Giudizi sull'esperienza universitaria

I giudizi che hanno rilasciato i neolaureati coinvolti nelle rilevazioni di AlmaLaurea indicano una generale soddisfazione per i diversi aspetti dell'esperienza di studio compiuta, indipendentemente dal tipo di corso concluso. L'emergenza pandemica, che ha coinvolto parte dell'esperienza universitaria conclusa, sembra non avere intaccato tanto le valutazioni dei laureati (che si confermano crescenti su tutti gli aspetti dell'esperienza universitaria) quanto, come ci si poteva attendere, la fruizione di alcune strutture e servizi universitari. In particolare è diminuita in modo significativo la quota di chi ha utilizzato durante il corso di laurea le postazioni informatiche (-5,3 punti percentuali), le attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche (-4,5), i servizi di biblioteca (-4,7) e gli spazi dedicati allo studio individuale (-3,3). Il calo della fruizione è più accentuato tra i laureati magistrali biennali e tra i triennali, ossia tra i percorsi che, in virtù della più breve durata, hanno maggiormente risentito dell'emergenza pandemica da Covid-19. Con riferimento al 2021, il 27,2% dei laureati si dichiara decisamente soddisfatto dei rapporti con il personale docente e un altro 61,6% abbastanza soddisfatto (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde a "più sì che no"), per un gradimento complessivo dell'88,8%. Per quanto riguarda la valutazione delle aule, frequentate dal 97,6% dei laureati, il 30,8% le ha ritenute "sempre o quasi sempre adeguate" e un ulteriore 50,1% "spesso adeguate". I servizi delle biblioteche (ad esempio, prestito/consultazione e orari di apertura), utilizzati dal 79,1% dei laureati, ricevono una valutazione "decisamente positiva" dal 40,9% dei fruitori e una "abbastanza positiva" da un altro 52,4%. Le postazioni informatiche, utilizzate dal 66,2% dei neodottori, sono giudicate "presenti in numero adeguato" dal 57,8% dei fruitori. Il 76,3% ha usufruito degli spazi dedicati allo studio individuale e il 62,7% li ha ritenuti "adeguati". Rispetto alla valutazione delle attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche, tra chi le ha utilizzate (75,1%), il 30,3% le ha giudicate "sempre o quasi sempre adeguate", se si aggiunge il 47,2% di chi le ritiene "spesso adeguate" si arriva ad una soddisfazione complessiva del 77,5%.

Tra gli altri servizi offerti dall'ateneo, i laureati 2021 dichiarano di aver usufruito in misura decisamente ampia delle segreterie studenti (94,1%), seguiti a distanza dai servizi di orientamento allo studio post-laurea (59,7%), dalle iniziative formative di orientamento al lavoro (56,0%), dal servizio di job placement (55,7%) e infine dai servizi di sostegno alla ricerca del lavoro (52,7%). I fruitori di tali servizi esprimono livelli di soddisfazione (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario si considera la somma dei "decisamente sì" e "più sì che no") non particolarmente elevati: il 66,4% per il servizio job placement, il 65,9% per l'orientamento allo studio post-laurea, il 63,9% per le segreterie studenti, il 61,9% per le iniziative formative di orientamento al lavoro e infine il 57,7% per il sostegno alla ricerca del lavoro.

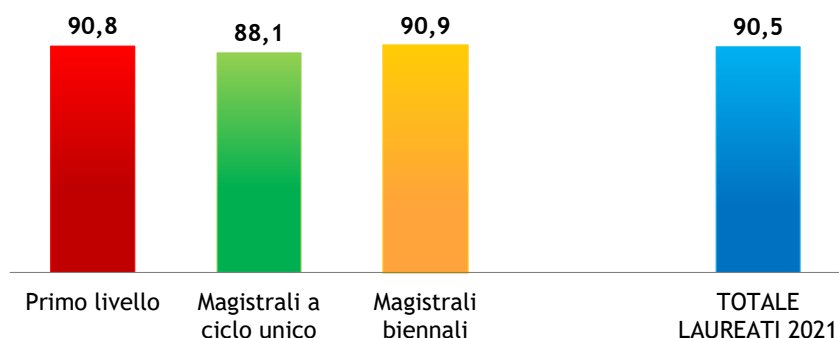
L'organizzazione degli esami (tra cui appelli, orari, informazioni, prenotazioni) è stata giudicata come "sempre o quasi sempre" adeguata dal 38,3% dei laureati, a cui si aggiunge il 47,3% che la definisce adeguata "per più della metà degli esami", portando dunque il livello di soddisfazione

all'85,6%. Inoltre, l'84,4% dei laureati ritiene che il carico di studio sia stato complessivamente adeguato rispetto alla durata del corso: il 42,6% lo ritiene decisamente adeguato, il 41,8% abbastanza adeguato (nella scala di valutazione utilizzata nel questionario corrisponde a "più sì che no").

L'analisi dell'andamento dei giudizi nel tempo mostra una tendenziale crescita sia nella valutazione dei rapporti con i docenti, sia nelle valutazioni espresse rispetto all'organizzazione degli esami e all'adeguatezza del carico di studio. Anche i giudizi riferiti alle strutture e alle attrezzature sono tendenzialmente crescenti, nonostante la loro minore fruizione.

Un elemento di sintesi dei vari aspetti dell'esperienza universitaria è rappresentato dalla soddisfazione complessiva per il corso di laurea, rispetto alla quale il 43,0% dei laureati si dichiara decisamente soddisfatto e un altro 47,5% è abbastanza soddisfatto, per un'incidenza complessiva di soddisfatti del 90,5% (Figura 9). Tale quota è tendenzialmente in aumento negli ultimi anni: nel 2011 era pari all'87,1%.

Figura 9 - Laureati dell'anno 2021: soddisfazione complessiva del corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: la percentuale di soddisfazione comprende le modalità "decisamente sì" e "più sì che no".

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Distinguendo per tipo di corso di laurea, la soddisfazione per l'esperienza universitaria è elevata e consolidata nel tempo tra i laureati di primo livello: il 41,2% dei laureati si dichiara decisamente soddisfatto del corso di studio concluso, il 49,6% si dichiara abbastanza soddisfatto, per un totale di 90,8%. I più appagati sono i laureati di primo livello dei gruppi educazione e formazione (94,3%), psicologico (92,7%), giuridico (92,4%) e scientifico (92,3%). Seppure il divario sia complessivamente contenuto, si mostrano più critici nelle valutazioni i laureati dei gruppi linguistico (86,3%) e scienze motorie e sportive (88,1%).

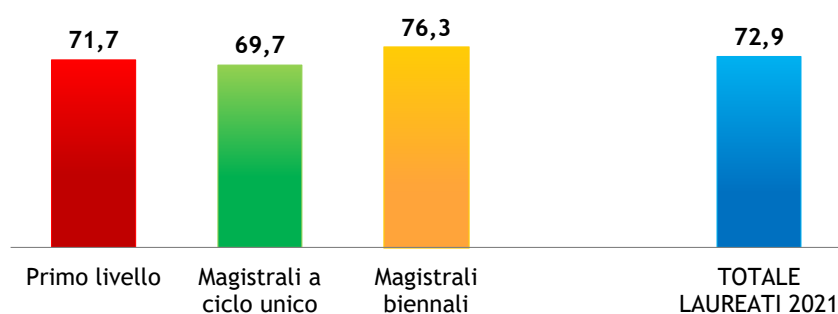
Tra i laureati magistrali a ciclo unico il 39,9% si dichiara decisamente soddisfatto dell'esperienza universitaria e il 48,2% è abbastanza soddisfatto, per una soddisfazione complessiva dell'88,1%. Particolarmente soddisfatti sono i laureati del gruppo educazione e formazione (94,6%); più critici i laureati del gruppo medico e farmaceutico (84,9%) e di architettura e ingegneria civile (85,6%).

È decisamente soddisfatto del corso di laurea il 47,3% dei laureati magistrali biennali; un altro 43,6% è abbastanza soddisfatto. Il livello di appagamento complessivo per la più recente esperienza universitaria è dunque pari al 90,9%. I più soddisfatti sono i laureati dei gruppi letterario-umanistico (93,0%), educazione e formazione (92,6%), informatica e tecnologie ICT (92,5%), ingegneria industriale

e dell'informazione (92,5%), psicologico (92,3%), ed economico (91,9%); i più critici invece i laureati del gruppo di scienze motorie e sportive (81,3%) e di quello medico-sanitario (83,8%).

La percezione dell'esperienza che sta per concludersi è affidata anche alla domanda "Se potessi tornare indietro nel tempo, ti iscriveresti nuovamente al corso che stai per completare?". Una risposta pienamente positiva, data da quanti confermerebbero la scelta compiuta sia in termini di corso sia di ateneo, si registra per il 72,9% dell'intera popolazione (Figura 10), quota che è in crescita rispetto al 2011 (68,9%). L'8,8% di laureati confermerebbe l'ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso, il 10,4% seguirebbe lo stesso corso ma in altro ateneo, il 5,4% cambierebbe sia corso sia sede e solo il 2,0% non si iscriverebbe più all'università (per i magistrali biennali si fa riferimento al solo biennio conclusivo).

Figura 10 - Laureati dell'anno 2021: ipotesi di re-iscrizione all'università per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il 71,7% confermerebbe pienamente la scelta compiuta al momento dell'immatricolazione (stesso corso di studio dello stesso ateneo). Un altro 10,3% resterebbe nel medesimo ateneo, ma si indirizzerebbe verso un altro corso; il 10,2% farebbe la scelta inversa, ossia stesso corso, ma in altro ateneo. Il 5,8% cambierebbe sia corso sia sede e solo l'1,6% non si iscriverebbe più all'università. La piena conferma dell'esperienza compiuta trova d'accordo in particolare i laureati di primo livello del gruppo psicologico e del gruppo informatica e tecnologie ICT (per entrambi 78,7%). Di contro, la percentuale di chi confermerebbe pienamente il percorso concluso è più contenuta tra i laureati del gruppo linguistico (57,6%), che spesso cambierebbero corso, ateneo o entrambi.

Il 69,7% dei neolaureati magistrali a ciclo unico, se potesse tornare indietro, ripeterebbe la scelta del corso di studio e dell'ateneo (dall'85,3% dei laureati del gruppo educazione e formazione al 60,2% del gruppo architettura e ingegneria civile). Il 17,2% seguirebbe lo stesso corso, ma in un ateneo diverso: la differenza rispetto ai laureati di primo livello è in parte attribuita al fatto che alcuni percorsi magistrali a ciclo unico sono vincolati al superamento di una prova di ammissione e spesso occorre immatricolarsi laddove si è ammessi.

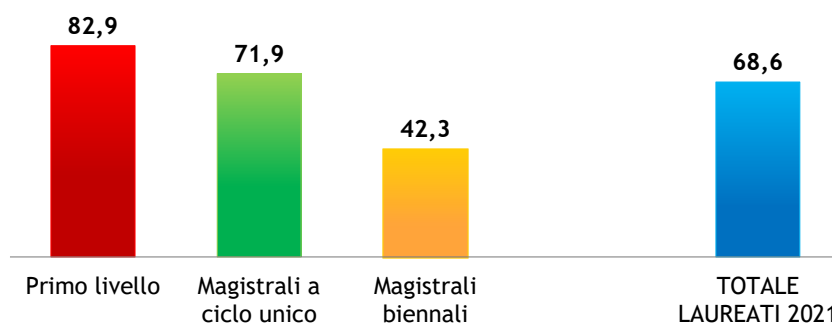
I giudizi più positivi espressi su diversi aspetti dai laureati magistrali biennali trovano conferma anche nell'elevata propensione a confermare la scelta del corso e dell'ateneo di laurea (per i magistrali biennali si fa ovviamente riferimento al solo percorso biennale) indicata dal 76,3% dei laureati. Si evidenziano anche in questo caso situazioni diversificate tra i gruppi disciplinari: si passa dall'81,8% dei laureati del gruppo letterario-umanistico al 69,7% del linguistico.

9. Prospettive post-laurea di studio

Fra i laureati nel 2021 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 68,6% dei laureati (Figura 11). Tale quota risulta peraltro tendenzialmente in crescita nel tempo (era il 63,7% nel 2011) e ciò risulta verificato in particolare negli anni più recenti. In particolare, si deve porre attenzione alla crescita importante registrata nell'ultimo anno tra i laureati di secondo livello: +4,7 punti tra i magistrali biennali e + 5,5 punti tra i magistrali a ciclo unico.

Come è lecito attendersi, la tendenza a proseguire gli studi è particolarmente marcata fra i laureati di primo livello (82,9%), che intendono indirizzarsi in larghissima parte verso la laurea magistrale biennale (65,2%), e fra i laureati magistrali a ciclo unico (71,9%), per i quali sono indicati con maggiore frequenza le scuole di specializzazione (33,8%), i master universitari (11,4%) e i tirocini/praticantati (10,9%). Sebbene i laureati magistrali biennali siano relativamente meno propensi a proseguire gli studi (42,3%), su di essi esercita un forte richiamo il dottorato di ricerca: 13,7%.

Figura 11 - Laureati dell'anno 2021: intenzione di proseguire gli studi per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di primo livello, il proposito di proseguire gli studi è particolarmente diffuso fra i neolaureati dei gruppi psicologico (95,6%), letterario-umanistico (91,4%), ingegneria industriale e dell'informazione (90,9%) e scienze motorie e sportive (90,7%). Di converso, dichiarano una -relativa- minore convinzione di voler proseguire il loro percorso formativo i laureati dei gruppi giuridico (63,7%), informatica e tecnologie ICT (64,2%) ed educazione e formazione (70,5%).

Non tutti i laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi hanno in mente il biennio magistrale, anche se tale scelta si conferma l'obiettivo più diffuso, essendo indicata dal 65,2% dei laureati: si tratta di un titolo particolarmente desiderato dai laureati dei gruppi psicologico (89,0%), ingegneria industriale e dell'informazione (86,6%), letterario-umanistico (83,3%) e scientifico (82,6%). Entrando più nel dettaglio, il 71,7% dei laureati di primo livello che intende iscriversi alla magistrale biennale lo fa per completare e arricchire la propria formazione. Tale quota oscilla dal 94,2% del gruppo medico-sanitario (dove è decisamente contenuta la componente di chi manifesta l'intenzione di proseguire la formazione con la laurea magistrale) al 56,0% di quello psicologico dove, al contrario, è molto alta la quota di chi intende iscriversi ritenendola una scelta quasi obbligata per poter accedere al mercato del lavoro. Inoltre, il 62,9% dei laureati di primo livello, intenzionati a iscriversi alla laurea magistrale, dichiara di voler continuare il percorso di studio all'interno dello stesso ateneo (si va dal 75,8% di architettura e ingegneria civile al 50,6% del gruppo politico-sociale e comunicazione).

Concentrandosi infine sulle altre alternative formative, l'8,6% dei laureati di primo livello intende iscriversi a un master universitario, un titolo che attrae soprattutto i laureati del gruppo medico-sanitario (31,7%).

Il 71,9% dei laureati magistrali a ciclo unico, come si è detto, esprime la volontà di proseguire gli studi. Tale volontà varia apprezzabilmente per gruppo disciplinare: è alta fra i laureati del gruppo veterinario (82,6%, con il 39,6% orientato alla specializzazione post-laurea) e di quello medico e farmaceutico (82,1%, con il 62,2% orientato alla specializzazione post-laurea), più contenuta fra i laureati del gruppo architettura e ingegneria civile (46,3%, di cui il 14,1% orientato verso un master universitario e l'8,8% verso un dottorato di ricerca), nonché di educazione e formazione (47,1%, di cui l'11,9% orientato verso una scuola di specializzazione e l'8,7% verso un master universitario). Fra i laureati del gruppo giuridico, che intendono proseguire gli studi nel 72,4% dei casi, è relativamente elevata la quota di coloro che intendono impegnarsi nel praticantato (30,9%).

Come si è rilevato in precedenza, i laureati magistrali biennali che intendono proseguire gli studi sono il 42,3%. Intendono proseguire gli studi in particolare i laureati magistrali biennali dei gruppi psicologico (84,4%, con il 30,5% orientato al tirocinio e il 25,2% alla specializzazione post-laurea), medico-sanitario (57,9%, di cui il 28,2% orientato verso un master universitario), scientifico (57,5%, di cui il 33,4% orientato verso un dottorato di ricerca), e letterario-umanistico (55,0%, di cui il 25,9% orientato verso un dottorato di ricerca). Al contrario, sono meno propensi a proseguire gli studi i laureati dei gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (23,2%, di cui l'11,8% con un dottorato di ricerca), informatica e tecnologie ICT (26,8%, in particolare il 19,3% con un dottorato di ricerca) ed economico (28,2%, in particolare il 10,7% con un master universitario).

La documentazione completa è disponibile su: www.almalaura.it/universita/indagini/laureati/profilo.

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna
tel. +39 051 6088919
fax +39 051 6088988

www.almalaura.it



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it